



**Convegno Internazionale Agricoltura Biodinamica
Alleanze per un nuovo modello agricolo
20 Febbraio 2014 Firenze**

AGRICOLTURA E PAESAGGIO UN BINOMIO PER IL FUTURO

Il Paesaggio Italiano è uno dei patrimoni nazionali riconosciuti in tutto il mondo, è la capacità, che oggi pare dimenticata, di modellare un territorio secondo leggi non scritte ma che hanno saputo trarre il meglio dal territorio circostante, dalla tradizione e dalla cultura popolare, dalla consapevolezza che l'uomo non può prescindere dall'ambiente in cui vive.

Oggi spesso si sente parlare di paesaggio anche in ambiti che in realtà hanno una visione di uso del territorio e quindi di trasformazione del paesaggio, del tutto lontana dai principi storici che per anni hanno conservato questo importante patrimonio. Per fortuna la consapevolezza e la percezione della bellezza, della qualità della vita, di un armonico e più equilibrato rapporto tra uomo-terra-natura stanno lentamente ma fortunatamente creando le condizioni per un radicale cambiamento dei parametri di sviluppo sin qui avuti, che hanno dimostrato e confermato tristemente tutti i loro limiti ed i danni causati.

In questa nuova visione, certamente non più solo un'aspettativa, ma una tendenza concreta, misurabile, tangibile in Italia e soprattutto in Europa si collocherà negli anni a venire un nuovo rapporto tra abitare, lavorare, produrre ed il territorio e la Terra.

Uno dei tasselli di questo dialogo, la relazione tra agricoltura e paesaggio rappresenta uno dei settori con maggiori possibilità di sviluppo e rimodellamento dei paradigmi economici e sociali sin qui praticati.

Una agricoltura di qualità, rispettosa dell'uomo e della natura, che sappia trarre non solo prodotti buoni e che fanno bene dalla terra, ma anche ricchezza biologica, scientifica culturale e se vogliamo anche spirituale. Alcuni piccoli banali marginali esempi di paesi e città europee, ma anche italiane, dimostrano come sempre più la riscoperta di ciò che una volta era normalità, come un bordo strada fiorito o una azienda agricola ben tenuta siano un elemento che contribuisce al mantenimento o miglioramento di ciò che ognuno di noi percepisce in primis con la vista: il paesaggio.

Pare quindi scontato che il rapporto tra paesaggio ed agricoltura sia la base su cui rilanciare uno dei nuovi modelli di vita.

Una prima critica è certamente quella che per fare ciò occorrono risorse economiche che in questi momenti di crisi devono essere prioritariamente indirizzate a risolvere altri e ben più grandi problemi.

A ciò molto sommariamente si può rispondere che un elevamento dei livelli di qualità, del

prodotto, della produzione, degli effetti su ciò che l'uomo percepisce sono di per se un elemento di maggiore ricchezza e migliore utilizzo delle risorse, quindi risparmio.

Le logiche produttive solamente quantitative, anche in agricoltura, ma vale per molti altri settori, non sono in grado almeno in Italia ed in Europa, di competere con quei soggetti assai aggressivi e con meno scrupoli che ancora fondano la loro ricchezza su uno sfruttamento indiscriminato di uomo, natura e risorse: la Cina sta infatti dimostrando come quel modello necessiti di veloci e radicali cambiamenti.

In fondo l'obiettivo di ognuno di noi è di "stare bene", per raggiungere ciò senza abbandonarsi ad ideologie o mantra spirituali illusori, bisogna concretamente mettere in campo un nuovo approccio sociale, economico, politico.

Un nuovo rapporto tra agricoltura "buona" e paesaggio sono quindi un ambito di lavoro e di concretizzazione di una nuova visione del mondo e del modo in cui l'uomo vive sulla Terra.

In questo senso ogni azione volta al mantenimento e miglioramento della "bellezza" dei luoghi e delle attività umane che questi luoghi occupano è un tassello verso una crescita giusta, equilibrata, ambientalmente e socialmente sostenibile.

Paradossalmente le economie mondiali più avanzate hanno già percepito questi segnali di cambiamento e questo non può essere che un valido motivo per portare nella discussione i principi che ci vedono operare (noi del FAI ed il mondo dei produttori biodinamici) per un progetto comune, difficile, ambizioso, impegnativo ma irrimediabilmente destinato ad avere successo perché questo binomio è "buono, sano e bello".

Maurizio Rivolta
Consigliere Nazionale Fondo Ambiente Italiano.